

IMPRESA E SVILUPPO

Farmaceutica: motore silenzioso della sicurezza e della crescita nazionale

Marcello Cattani

In un mondo attraversato da crisi geopolitiche, instabilità economiche e nuove sfide sanitarie globali, l'Italia può contare su una risorsa straordinaria e spesso poco raccontata: la sua industria farmaceutica. Un comparto che unisce ricerca, produzione e occupazione qualificata, ma che oggi rappresenta soprattutto un pilastro strategico per la sicurezza nazionale, al pari della difesa. Con oltre 56 miliardi di euro di produzione, 54 miliardi di export nel 2024 – nel 2025 in crescita del 35% sull'anno precedente – un saldo estero positivo tra i più alti nell'Ue e primo per crescita 2025 per farmaci e vaccini, la farmaceutica italiana è una delle locomotive della nostra manifattura.

Ogni giorno esporta innovazione, qualità e fiducia nel Made in Italy della salute. Alle spalle di questi numeri ci sono oltre 71 mila professionisti altamente qualificati, con una presenza crescente di giovani e donne, segno di un settore moderno, attrattivo e in costante evoluzione.

La farmaceutica non è solo industria: è conoscenza e futuro. Negli ultimi anni gli investimenti in ricerca e sviluppo sono cresciuti costantemente, con un aumento delle domande di brevetto del 33% in cinque anni. L'Italia si conferma uno dei poli europei più vivaci per l'innovazione nel campo delle biotecnologie, delle terapie personalizzate e della digital health. È un'eccellenza che valorizza competenze scientifiche e tecnologiche, creando sinergie con università, startup e centri di ricerca. La pandemia e le tensioni internazionali hanno dimostrato quanto sia cruciale garantire autonomia sanitaria e industriale.

Non si tratta solo di produrre farmaci, ma di assicurare continuità di approvvigionamento, accesso ai trattamenti e capacità di risposta alle emergenze. Avere una filiera nazionale solida significa tutelare i cittadini, rafforzare la resilienza del sistema e ridurre le dipendenze esterne. In questo scenario, il Governo ha dimostrato di aver colto pienamente il valore strategico del settore. La Legge di Bilancio ha introdotto misure importanti di valorizzazione del FSN, nel 2026 oltre 6 Mld di euro di crescita rispetto al 2025, incrementando le risorse sul finanziamento della spesa farmaceutica diretta dello 0,2% del FSN, sopprimendo il payback 1.83% sulla spesa farmaceutica convenzionata.

Tuttavia restano tre capitoli fondamentali di svolta e riforma ancora non affrontati nella sostanza, se si vuole nel breve e lungo periodo garantire la disponibilità ai cittadini di farmaci e vaccini innovativi, ma anche di quei farmaci essenziali scarsamente valorizzati oggi dal SSN, ma spesso salvavita. La prima riforma è quella del superamento del payback sulla spesa farmaceutica diretta, dove è quanto mai necessario uno sforzo maggiore di finanziamento, con un incremento totale almeno pari allo 0,5% del FSN, in questa Legge di Bilancio, che richiediamo al MEF e al Ministero della Salute.

La seconda riforma, collegata alla prima, dotare l'Italia di un percorso regolatorio di definizione del prezzo e del rimborso, e quindi dell'accesso nazionale e regionale immediato per farmaci e vaccini innovativi, non un giorno dopo l'approvazione europea da parte di EMA.

La terza riforma è quella di renderci sempre più indipendenti da Cina ed India nella produzione degli ingredienti attivi, e quindi proteggere i cittadini italiani, con strumenti dedicati di incentivazione al reshoring industriale farmaceutico, da compiersi con una strategia, risorse dedicate e tempi certi. Al tempo stesso, il lavoro avviato sul Testo Unico della Farmaceutica –fortemente voluto dal Ministero della Salute – rappresenta un passo storico verso una governance moderna e un quadro normativo più semplice e stabile, capace di sostenere la crescita del comparto.

Si tratta di un approccio coerente e lungimirante: il riconoscimento, da parte dell'esecutivo, che investire nella farmaceutica significa rafforzare la sovranità sanitaria e industriale della Nazione, creando valore economico e benessere collettivo. Una visione che integra salute pubblica, impresa e sicurezza, in linea con i modelli dei grandi Paesi industrializzati. Per continuare su questa strada servono coesione, fiducia reciproca e una prospettiva di lungo periodo. Il dialogo costruttivo tra istituzioni, imprese, università e mondo della ricerca può fare della farmaceutica il cuore pulsante della Strategia Nazionale per le Scienze della Vita, un settore in cui l'Italia è già leader e può diventare riferimento per l'intera Europa.

Non si tratta solo di economia: è una scelta di identità e di indipendenza, una sfida culturale e industriale insieme. In un mondo frammentato e incerto, la farmaceutica italiana rappresenta una certezza. Produce valore, genera

export, crea occupazione di qualità e, soprattutto, difende la salute e la stabilità della Nazione. È un'eccellenza che unisce scienza e industria, impresa e responsabilità, economia e sicurezza. Investire nella farmaceutica significa investire nel futuro della Nazione. E il futuro si costruisce con la stessa determinazione con cui l'Italia e il suo Governo stanno rafforzando la propria sovranità sanitaria, economica e industriale. Non c'è difesa più forte di una Nazione che sa curare, innovare e competere con orgoglio e fiducia.

Presidente di Farindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA